

## AVVISI DELLA SETTIMANA

**DOMENICA 3 MARZO - Ultima Domenica dopo l'Epifania  
detta "del Perdono"**

ore 15.30, in s. Maria Segreta, Incontro conclusivo del Corso FIDANZATI

**Nella settimana di Carnevale sono sospesi gli incontri del Catechismo**

**Lunedì 4 marzo, ore 20 in Mater Amabilis (via Previati, 8):**

**Incontro decanale per i giovani sul Vangelo di Marco (segue cena insieme)**

### **"EVVIVA" Il Carnevale Ambrosiano:**

**"Diverse e allegre iniziative per la gioia di stare insieme a fare festa"**

**Lunedì 4 marzo, ore 19.30, in salone Ghidoli**

**SERATA "speciale" con INVITO a CENA**

per incoraggiare e sostenere gli studenti del Centro Professionale CAPAC:

questi ragazzi ci prepareranno e ci serviranno una Cena speciale  
e a loro, con il credito scolastico, andrà quanto sarà raccolto in offerta

#### **MENU**

*Antipasto: Salumi vari e Gnocco fritto*

*Primo piatto: Risotto giallo alla Milanese*

*Dolce: Torta Paradiso (con crema)*

*Acqua Minerale e Vino*

**Al termine per tutti il Gioco della TOMBOLA**

**Mercoledì 6 marzo, Carnevale della TERZA ETA'**

**Ore 12.00, in Chiesa, santa Messa**

**Ore 13.00, in salone Ghidoli, Pranzo e Festa di Carnevale**

**Sabato 9 marzo, ore 15.30, in Oratorio,**

**FESTA di CARNEVALE per Ragazzi e Famiglie**

**ore 15.30: Ritrovo e GRANDE GIOCO per tutti**

**SFILATA delle MASCHERE e Merenda – ore 18.30: Conclusione**

**Sabato 9 marzo, ore 15.30, nella Chiesa del Fopponino,**

**s. Messa e Battesimo di FRANGIONI SAMUELE**

**Domenica 10 marzo - PRIMA di QUARESIMA**

**Al termine delle sante Messe: Imposizione delle ceneri sul capo**

**Per le FAMIGLIE GIOVANI inizio insieme della Quaresima:**

**ore 16.00 in Oratorio ritrovo e ore 17.00 nella Chiesa del Fopponino:**

**Preghiera di adorazione eucaristica (don Serafino)**

**L'antica chiesa del Fopponino è aperta per le visite guidate  
il SABATO dalle 15.30 alle 17.30 e la DOMENICA dalle 10.30 alle 12.30**



# Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

**Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino**

Ultima Domenica dopo l'Epifania

1 Marzo 2019

IV settimana Diurna Laus

**IL SEGNO DELLA "DOMENICA DEL PERDONO"**

## **Il segno di Gesù a casa di Zaccheo**

Carissimi fratelli e sorelle,

la pagina evangelica scelta per questa domenica detta "del perdono", l'ultima del tempo dopo l'Epifania, è presa dal Vangelo di Luca e narra la storia di **Zaccheo**, un uomo di Gerico, capo dei pubblicani e ricco che "cercava di vedere chi era Gesù".

La bellezza del racconto sta proprio in questo "gioco di sguardi": per Zaccheo, *piccolo di statura*, è grande il desiderio di *vedere Gesù* tanto che si mette a correre per cercare e trovare un albero (*un sicomoro*) su cui salire e così avere una buona vista e godersi la situazione; per Gesù, "quando giunse sul luogo", è decisivo "alzare lo sguardo" e, senza esitazioni, comandare a Zaccheo: "scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". E così – "in casa di un peccatore" – il gioco di sguardi si trasforma in incontro, diventa un autentico e vero "faccia a faccia" tra Zaccheo e Gesù che può dire: "oggi per questa casa è venuta la salvezza"

Qui il segno è Gesù "a casa di Zaccheo".

Ma quale ne è il senso?

La sicurezza e l'intimità della **casa** permette un dialogo schietto e sincero capace di favorire il gesto aperto e generoso del dono: Zaccheo offre in dono ai poveri la metà di ciò che possiede; Gesù a chi, *pur perduto* resta ed è *anch'egli figlio di Abramo*, offre in dono la sua salvezza, **il dono del perdono**. E così la casa di Zaccheo, luogo del perdono, si fa esperienza di gioia: *oggi* devo fermarmi a casa tua, *oggi* per questa casa è venuta la salvezza. Per Zaccheo è come il giorno di Natale, il suo "natale".

Oggi, anche noi, apriamo la nostra "casa" per accogliere con gioia il Signore Gesù, non temiamo di essere faccia a faccia con Lui per donare e per ricevere quel dono gioioso e prezioso del perdono.

**Don Serafino**

L'INFINITO, META DELLA POESIA, È IN NOI E FUORI DI NOI

## Quel ponte costruito dai poeti

Rendiamo oggi omaggio alla sublime poesia "L'Infinito" di **Giacomo Leopardi** nel bicentenario della sua composizione. Scritto a Recanati, il testo (15 endecasillabi sciolti) risale alla primavera o al settembre 1819 quando **il poeta ha solo 21 anni** "ma già possedeva, oltre il gusto di meditare sui più inquieti misteri, un tono suo, un mondo interiore vivo, un linguaggio pieno di segrete modulazioni. Giacomo parlava con voce sua, e già tanto alta, che parrà sempre destinata a parlare con l'eterno".

Ci lasciamo guidare da questo articolo di un noto critico letterario.

*"L'infinito non è la dimensione della poesia, ma la sua meta.*

### **Ogni poeta bracca l'infinito.**

*Per alcuni si tratta di coglierne i segni percettibili, farli parola, farli carne. Per Dante, Eliot, Baudelaire, l'infinito esiste, è la nostra dimora. Per altri l'infinito è oggetto di desiderio e di forti aspirazioni: Leopardi, Rimbaud, John Keats lo cercano, vi anelano. Sempre ne trovano frammenti, che in poesia sono attimi, momenti estatici (...)*

*L'infinito è in noi e fuori di noi, attingibile per visioni e rapimenti estatici. Che l'uomo vive, senza saperlo, quando il poeta lo sa e ne fa sacrificio e scienza, ne fa opera. (...) l'uomo cerca l'infinito nel finito, essendo carne e spirito. (...)*

*Il poeta è la quintessenza dell'uomo perché manifesta con la sua opera, accanitamente e a volte estaticamente, il desiderio primordiale, assoluto di ogni uomo: essere infinito, durare per sempre dopo la morte e continuare a vivere; ma anche, nel corso della vita mortale, essere abitato dall'infinito o abitante dell'infinito, e quindi comprendere magicamente gli altri, ed essere come magicamente compreso.*

*L'uomo è un cacciatore d'infinito, consapevolmente o meno. E il poeta è ambasciatore di questo anelito, di questa passione congenita alla specie. (...)*

*Il poeta è un uomo, che vive nel finito, lo ama, ne gusta ogni brandello o particolare, che però sente fuggevole e fuggente per sempre se non trovando il suo spazio nell'infinito.*

*Se presupponi di vivere nell'infinito, e basta, perché scrivere?*

*Che bisogno ne hai, che bisogno ne hanno gli altri?*

*No, scrivere significa cercare il ponte tra finito e infinito.*

*E il miracolo dell'infinito (che non è vuoto, è gioiosamente ordinato da una mente) sta nel fatto che i poeti trovano sempre quel ponte: che credano di avere trovato l'infinito o soltanto il suo sogno, hanno trovato.*

### **Leopardi ha trovato.**

*Ha edificato mirabilmente un ponte, guardando. Guardando gli "interminati spazi" e, sì, vedendo e scrutando con gli occhi della mente "i sovrumani silenzi".*

*Ma anche implorando la custode argentea di misteri dell'infinito.*

*La implorò, a nome di sé stesso, il poeta, Giacomo Leopardi.*

*E a nome dell'uomo primigenio che il grande poeta può essere, il pastore errante dell'Asia, il primitivo che non ha nemmeno capanna e non sa coltivare i campi: ma tutti e due, il sommo poeta e il pastore analfabeta, implorano la luna, custode dei misteri dell'infinito. Come i pastori, incantati dalla stella, fissarono rapiti la stessa stella che i Magi, i supremi sapienti venuti dall'Oriente, mirarono incantati, davanti all'infinito che nasceva, in una grotta, nel finito".*

**Roberto Mussapi**

### **L'INFINITO**

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
spazi di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
io nel pensier mi fingo; ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s'annega il pensier mio:  
e il naufragar m'è dolce in questo mare.

**Giacomo Leopardi**